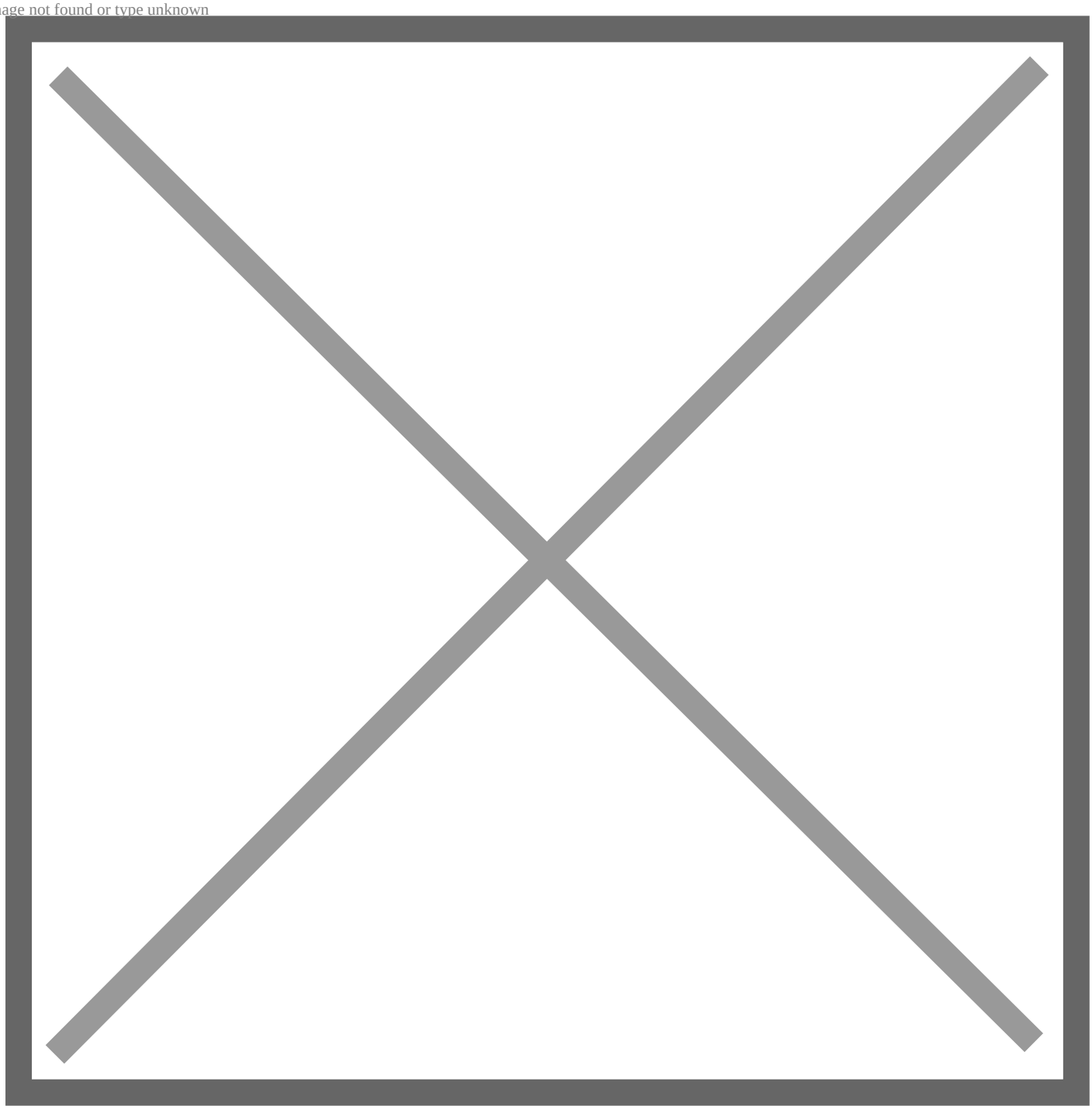
Image not found or type unknown



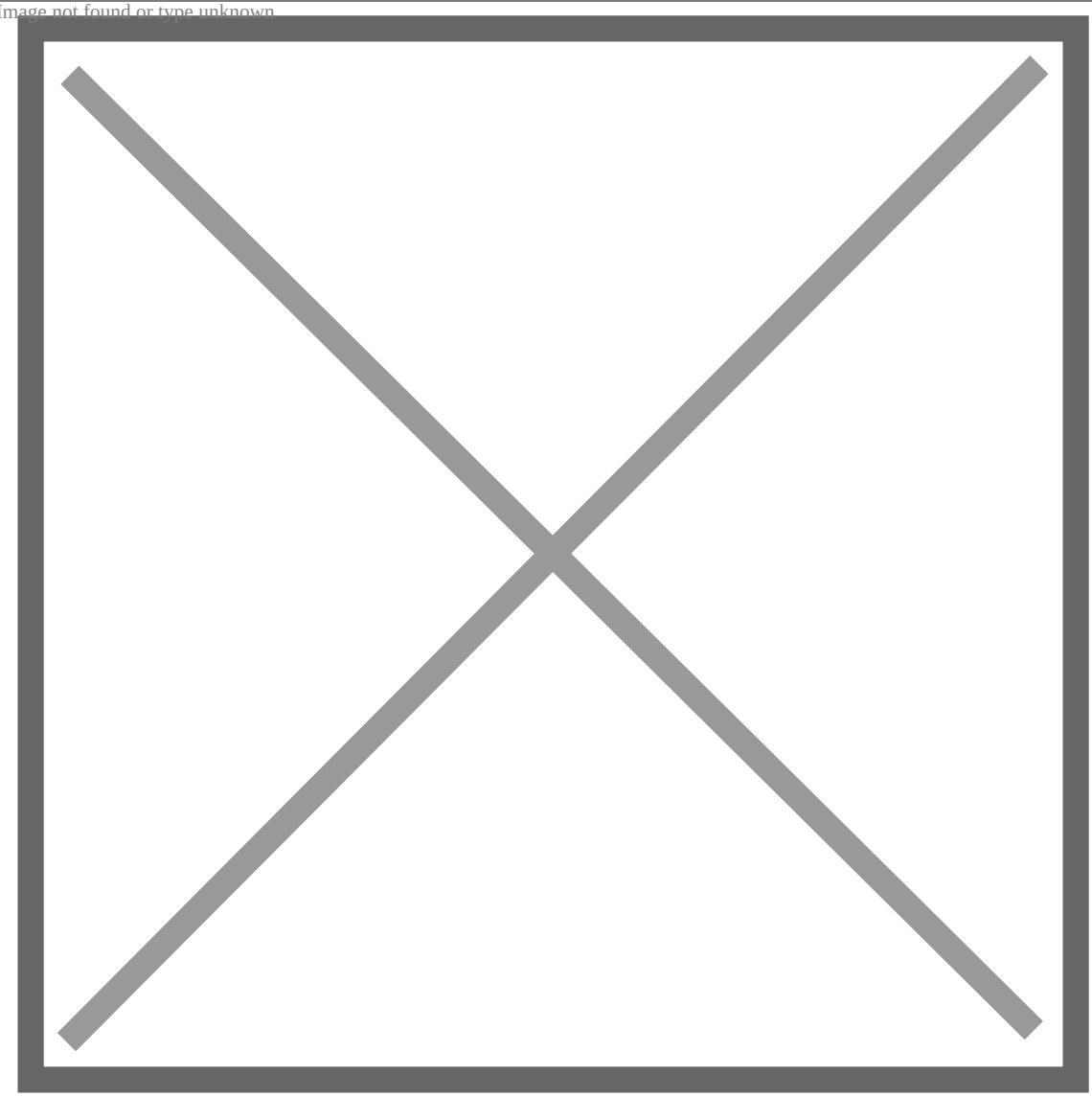
il caso

Fondi europei per lo sviluppo aiutano la repressione in Myanmar

ESTERI 23_07_2025

Image not found or type unknown

Angeline Tan



Le indagini condotte da Finance Uncovered nel maggio di quest'anno hanno dimostrato che i fondi di investimento statali di vari Paesi europei - e specificamente Norvegia, Danimarca e Regno Unito - hanno indirettamente consentito l'ampliamento dell'infrastruttura di sorveglianza cinese in Myanmar. Nonostante la denuncia globale del regime militare repressivo del Myanmar dopo il colpo di Stato del 2021, milioni di dollari provenienti da fonti pubbliche europee hanno continuato ad affluire nell'industria della sorveglianza in Myanmar. Tali finanziamenti europei hanno permesso alla giunta di utilizzare sistemi avanzati di fabbricazione cinese per tenere sotto controllo i cittadini, reprimere il dissenso e attuare restrizioni draconiane su Internet.

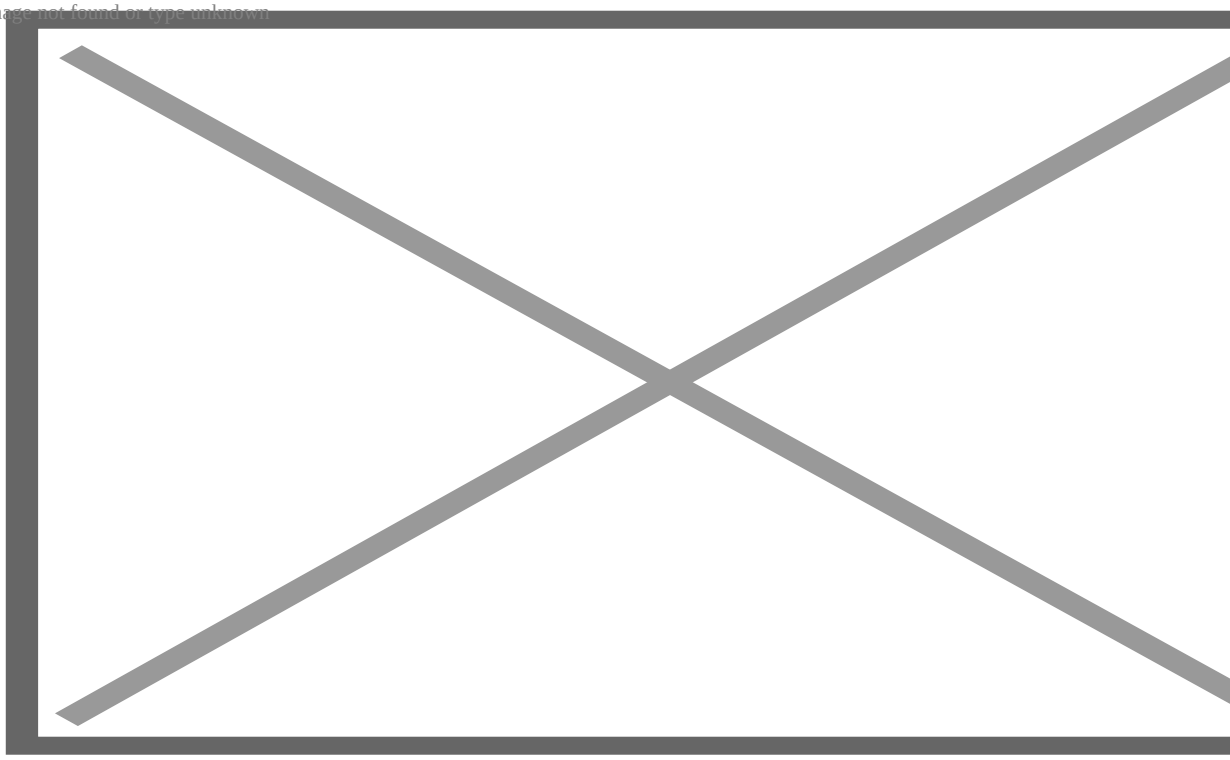
Dopo aver preso il potere nel febbraio 2021, la giunta militare del Myanmar ha drasticamente intensificato la repressione online dei cittadini, avvalendosi di strumenti forniti dalla Cina per monitorare, dare la caccia e arrestare migliaia di attivisti pro-

democrazia e cittadini comuni, con il sostegno finanziario dei contribuenti europei. Dal 2019, tre istituzioni finanziarie europee per lo sviluppo hanno stanziato quasi 40 milioni di dollari a Frontiir, il più grande fornitore di servizi Internet del Myanmar, attraverso canali di investimento finanziati dai contribuenti: in particolare, British International Investment (BII) ha investito 26 milioni di dollari, Norfund della Norvegia ha contribuito con circa 3 milioni di dollari e IFU della Danimarca ha finanziato con circa 10,5 milioni di dollari.

Secondo Finance Uncovered: «Frontiir ha installato apparecchiature in grado di tracciare le persone online, bloccare siti web e impedire l'uso di reti private virtuali (VPN) che consentono agli utenti di aggirare i controlli di censura. Le apparecchiature sono state sviluppate da Geedge Networks, una controversa società cinese di sicurezza informatica fondata dal cosiddetto padre del Great Firewall cinese, Fang Binxing". E il rapporto aggiunge: «La giunta militare del Myanmar ha ottenuto le apparecchiature di Geedge, che possono essere utilizzate per intercettare e decriptare messaggi, bloccare determinati siti web e impedire alle persone di utilizzare le VPN. Secondo quanto riferito, intorno alla fine di maggio, quando la tecnologia Geedge è stata attivata dalla giunta, gli attivisti hanno segnalato una drastica riduzione della libertà di Internet in Myanmar. L'esercito ha condotto una repressione incessante della libertà digitale da quando ha preso il potere più di quattro anni fa, scatenando una brutale guerra civile che ha causato migliaia di morti e milioni di sfollati.

Dal colpo di Stato del febbraio 2021, secondo gli osservatori dei diritti umani, quasi 2.000 persone sono state arrestate per aver criticato la giunta online o per aver pubblicato messaggi di sostegno ai gruppi antiregime. Nel settembre 2021, il fornitore di telecomunicazioni norvegese Telenor ha annunciato il ritiro dal Myanmar a causa delle richieste della giunta di attivare un sistema di "intercettazione legale". Telenor ha affermato che cooperare in questo modo violerebbe le sanzioni norvegesi e internazionali. Un ex dipendente di Telenor ha dichiarato ai giornalisti che ritiene "impossibile" per un ISP operare oggi in Myanmar senza consentire alle autorità l'accesso alle informazioni sui propri utenti. La giunta ha anche imposto blackout di Internet nelle zone in cui le truppe stanno combattendo contro gruppi di resistenza armata etnica e forze di difesa civili. Questi blackout sono continuati anche dopo il devastante terremoto di magnitudo 7,7 che ha colpito il Myanmar alla fine di marzo, ostacolando i soccorsi.

Image not found or type unknown



Da parte sua, un portavoce di Frontiir ha respinto le accuse e in una dichiarazione presentata a Finance Uncovered ha negato che la società abbia mai «costruito, pianificato o progettato qualcosa di correlato alla sorveglianza» sulla propria rete, sostenendo che tali accuse sono «completamente false». Inoltre, Frontiir ha anche dichiarato ai propri investitori europei che «la sua rete non è mai stata utilizzata dal governo del Myanmar per intercettare o decriptare comunicazioni».

Secondo Mizzima, sito web indipendente birmano, «il caso Frontiir è un esempio di come la repressione digitale cinese venga esportata a livello globale attraverso partnership aziendali opache. Geedge Networks ha registrato una rapida espansione, passando da un fatturato di 11,1 milioni di dollari nel 2018 a 18,5 milioni di dollari nel 2021, commercializzando la sua tecnologia di ”visibilità del traffico crittografato" ai fornitori di banda larga di tutto il mondo. L'azienda opera nell'ambito dell'iniziativa cinese Belt and Road, mentre il suo fondatore mantiene legami con la China National Electronics Import and Export Corporation (CEIEC), la stessa impresa statale sanzionata dagli Stati Uniti nel 2020 per aver fornito al Venezuela la tecnologia cinese per il firewall di sorveglianza.La CEIEC è ora il “fornitore di lunga data” del Myanmar di sistemi radar di difesa aerea, sistemi di comando e controllo e tecnologia di localizzazione, mentre la Cina ha raddoppiato gli aiuti militari, compresi aerei da combattimento e tecnologia per droni. Il Social Media Monitoring Team (SMMT) della giunta opera ora come un organismo di controllo opaco, utilizzando l'infrastruttura di sorveglianza fornita dalla

Cina per identificare i dissidenti, mappare i social network e consentire repressioni mirate. Pechino ha persino istituito una società di sicurezza congiunta per proteggere gli investimenti cinesi nell'ambito del Corridoio economico Cina-Myanmar, militarizzando di fatto le infrastrutture della Belt and Road. Insieme, questi sistemi interconnessi creano un modello completo di autoritarismo digitale combinato con la repressione fisica che la Cina sta perfezionando e rafforzando con il protrarsi della guerra civile».

Le rivelazioni secondo cui fondi statali europei hanno finanziato infrastrutture digitali che consentono al regime militare del Myanmar di censurare e punire i propri cittadini dimostrano le ramificazioni degli investimenti in parti del mondo politicamente instabili. Mentre il Myanmar, devastato dalla guerra, continua a essere impantanato in conflitti interni, i finanziamenti dei governi occidentali dovrebbero essere ricalibrati considerando il modo in cui il regime autoritario del Paese utilizza la tecnologia cinese per reprimere il dissenso.